

Il Flauto Magico di Mozart trionfa al Teatro La Fenice

Recensione – Il Flauto Magico (*Die Zauberflöte*) in scena al Teatro La Fenice di Venezia rientra nell'eletta schiera degli spettacoli operistici in cui tutto funziona. **Damiano Michieletto**, stella luminosa in quel piccolo mondo antico che è il teatro musicale italiano, ritorna alla Fenice per firmare la regia di un allestimento che è un capolavoro, né più, né meno. Con l'impagabile contributo dell'ormai collaudato team Fantin-Teti-Carletti (scene, costumi e luci) Michieletto crea uno spettacolo coerente, coinvolgente e tecnicamente straordinario, sia nella concezione dell'impianto scenico, sia nella costruzione della recitazione sulla musica e sulla parola. Dei tanti temi portanti del capolavoro mozartiano il regista sceglie di svilupparne uno, accantonando o lasciando sullo sfondo tutto il resto. *Die Zauberflöte* diventa così una sorta di romanzo di formazione, il racconto del percorso che porta un giovane, Tamino, alla definizione della propria identità di "persona". L'idea di ambientare la vicenda in un'aula scolastica appare quindi, se non inevitabile, quantomeno logica: qui avviene quel faticoso ma necessario processo che, tramite lo studio, il distacco dalla famiglia (un'Astrifiammante madre nevrotica), le prime esperienze amorose, definisce la crescita di un individuo e la sua collocazione nel mondo. Tutto è perfettamente studiato, sensato e splendidamente realizzato quindi lo spettacolo funziona, regge e convince. L'ingresso nel tempio del finale primo che diventa – nella fuga degli studenti tra i boschi, con un epilogo che può essere facilmente dedotto – una sorta di iniziazione alla vita adulta, è un momento di teatro potentissimo.

Non meno felice il versante musicale. **Antonello Manacorda** ripropone il Mozart cui ci ha abituati: tempi tendenzialmente

spediti, grande tensione narrativa ed ottimo sostegno al palcoscenico, suono luminoso e terso che, pur sacrificando qualcosa in fatto di colori, suona tutt'altro che inconsistente. Lo aiuta un'orchestra in splendida forma.

Il cast è complessivamente notevolissimo a partire dall'eccellente Tanino di **Antonio Poli**, tenore che unisce alla freschezza di una voce in continua crescita, buon gusto musicale e una discreta presenza scenica. **Alex Esposito**, Papageno, è ancor prima che un gran cantante un artista di razza. Brava **Ekaterina Sadovnikova**, Pamina. Musicalmente non impeccabile ma magnetica sulla scena la Regina della notte di **Olga Pudova**. Qualche asperità di troppo non rovina la bella prova di **Goran Jurić**, Sarastro. Il Monostatos di **Marcello Nardis** è ben cantato e ancor meglio recitato. Tutti all'altezza, senza eccezione alcuna, gli altri. **Ulisse Trabacchin** prepara il sempre lodevole coro della Fenice.

Repliche fino al 31 ottobre. Imperdibile.

Paolo Locatelli
paolo.locatelli@ildiscorso.it
© Riproduzione riservata